



Il ruolo delle vittime nei procedimenti penali “non standard”: la fase di indagine

Pauline Jarroux,

Dottoressa in Antropologia sociale ed Etnologia, Ricercatrice associata presso l'Università Paris Nanterre

Scheda 1: **L'identificazione delle vittime**

Negli ultimi decenni, le vittime sono state sempre più riconosciute nei sistemi giuridici dei Paesi europei e i loro diritti sono stati tenuti in maggiore considerazione. Il 14 novembre 2012 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la **Direttiva 2012/29/UE** “volta a stabilire norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato”. Nei procedimenti penali cosiddetti “di massa”, il rispetto dei diritti delle vittime è compromesso dall'elevato numero di vittime, dalla moltiplicazione degli attori coinvolti e dalla complessità delle cause da istruire.

L'obiettivo di questa scheda pratica, che si concentra sulla questione dell'identificazione delle vittime nei procedimenti cosiddetti “non standard”, è quello di suggerire una serie di buone prassi che possono essere attuate per garantire il massimo rispetto dei diritti delle vittime durante la fase di indagine.

Sfide

- Mettere in atto procedure di identificazione affidabili e rapide capaci di includere un gran numero di vittime;
- Organizzare le informazioni per le famiglie delle vittime in modo coerente e attento;
- Garantire il coordinamento tra i servizi e tra le pratiche dei diversi professionisti coinvolti.

1. Il lavoro di identificazione delle vittime

A. Al di fuori della procedura giudiziaria

In alcuni casi, il lavoro di identificazione delle vittime inizia prima che la causa venga deferita ai tribunali, o indipendentemente da qualsiasi procedura giudiziaria. In questa fase, chi segnala, le associazioni dei consumatori (in particolar modo nel caso di scandali sanitari), le commissioni d'inchiesta, i media, le associazioni delle vittime e i gruppi di sostegno a loro dedicati svolgono un ruolo fondamentale nel processo di informazione delle vittime stesse e della loro identificazione.

Sfide

- Identificare le potenziali vittime anni o addirittura decenni dopo che il reato è stato commesso;
- Garantire i diritti e il risarcimento delle vittime nonostante l'assenza, in alcuni casi, di procedimenti penali.

Buone prassi identificate

1. Gli esperti intervenuti hanno ribadito la necessità di **comunicare attraverso i numerosi mezzi di comunicazione** disponibili per diffondere il più possibile le informazioni (che si tratti dell'apertura di un'inchiesta giudiziaria, dell'esistenza di una commissione d'inchiesta, della natura altamente nociva di un particolare dispositivo medico, ecc.) e di limitare il più possibile **la circolazione di informazioni false** per evitare, in particolare, qualsiasi clamore mediatico. Se la causa viene poi deferita ai tribunali, si pone la questione di a chi, internamente o esternamente all'istituzione giudiziaria, spetti l'iniziativa di avviare un tale lavoro di comunicazione.
2. Nei casi in cui le vittime vengono identificate al di fuori della procedura giudiziaria, sembra rivelarsi indispensabile l'istituzione di un **dispositivo di informazione unico** (come un numero di telefono unico o un sito web ufficiale). Le associazioni delle vittime e i gruppi di sostegno a loro dedicate possono svolgere un ruolo prezioso in questo senso.
3. Nei casi in cui non è possibile intraprendere un'azione legale (in particolare quando il reato è caduto in prescrizione), si possono offrire alle vittime **dispositivi di risarcimento alternativi** - come la giustizia riparativa - che tendono a essere più accettabili per le vittime che sono state coinvolte nelle riflessioni.

Buone prassi: FOCUS

- Comunicazione efficace attraverso i numerosi mezzi di comunicazione disponibili;
- Un dispositivo unico per le informazioni;
- Dispositivi di risarcimento alternativi.

B. Nel quadro di una procedura giudiziaria

I recenti procedimenti ritenuti “non standard” che hanno colpito l'Europa (attentati, disastri industriali o sanitari, incidenti di massa, ecc.) hanno sollevato una serie di sfide in termini di identificazione delle vittime, legate all'elevato numero di vittime (ferite e decedute) da identificare e al coordinamento tra i vari servizi coinvolti per garantire la coerenza delle azioni messe in atto:

Sfide

- Identificare le vittime decedute in tempi ragionevoli per le loro famiglie;
- Avviare il prima possibile il processo di identificazione delle vittime ferite (fisicamente e psicologicamente);
- Centralizzare le informazioni in modo che siano disponibili in tempo reale e coordinare le azioni dei vari professionisti coinvolti.

Buone prassi identificate:

In materia di identificazione delle vittime ferite e decedute

4. Nel caso di **vittime decedute**, gli esperti hanno ribadito la necessità di mettere in atto **protocolli affidabili di identificazione delle vittime**, volti a evitare qualsivoglia errore. La **[Guida all'identificazione delle vittime da disastro dell'Interpol \(DVI\)](#)** è il documento di riferimento in materia, anche se l'emergenza può imporre di scegliere tra le varie tecniche di identificazione disponibili (nel caso di ferite da arma da fuoco, può essere presa in considerazione l'identificazione visiva tramite fotografia; i dati sul DNA possono essere privilegiati rispetto ai dati dentali; i moduli per la raccolta dei dati *ante mortem* possono essere semplificati, ecc.)
5. Le **attività autoptiche variano** a seconda della situazione e delle scelte tecniche operate dalle autorità giudiziarie. In alcuni casi (per esempio, gli attentati del novembre 2015 e del luglio 2016 in Francia; lo schianto del volo MH17 per le autorità olandesi), si è deciso di riservare le autopsie ad alcune circostanze specifiche (quando l'esame esterno non permetteva di determinare la causa del decesso; per i corpi non identificati; quando la vittima era morta in ospedale, ecc.). Tuttavia, tutti i corpi erano stati precedentemente sottoposti a un esame radiodiagnostico. **Limitare il numero di autopsie** consente di risparmiare tempo e di restituire i corpi alle famiglie in tempi più brevi, anche se questo si traduce nel rinunciare alle altre tecniche di identificazione abitualmente utilizzate nei procedimenti penali. In ogni caso, le **famiglie devono essere informate dei protocolli scelti** e di ciò che comportano: tempi più lunghi per la restituzione dei corpi, eventuale espianto di organi, ecc.
6. Per le **vittime ferite fisicamente e/o psicologicamente** e per quelle decedute, i **sistemi informativi digitali** istituiti da diversi Paesi per censire e tracciare le vittime (ad esempio il sistema SINUS (Système d'Information Numérique Standardisé) in Francia e il BITS (Belgian Incident Tracking System) in Belgio, sono strumenti preziosi, anche se a volte richiedono degli adattamenti (cfr. riquadro b).

(a) La gestione delle autopsie nel contesto dell'attentato del 14 luglio 2016 a Nizza, in Francia

La sera del 14 luglio 2016, giorno di festa nazionale in Francia, un camion è piombato sulla folla radunata sul lungomare di Nizza, uccidendo 86 persone. Il protocollo definito dai magistrati incaricati delle indagini e dal team dell'Istituto di medicina legale di Nizza (IML) per la gestione delle autopsie prevedeva che queste ultime fossero effettuate solo in alcuni casi specifici (difficoltà a definire la causa del decesso; sospetta ferita da arma da fuoco; morte postuma alle cure mediche). Il protocollo ha interessato 14 corpi, tra cui quelli di 4 bambini.

Tuttavia, alcune famiglie hanno saputo solo molto tempo dopo che era stata eseguita un'autopsia sul corpo del loro caro.

Inoltre, mentre per gli attentati di gennaio e novembre 2015 i medici legali dell'IML di Parigi hanno prelevato campioni di organi, quelli di Nizza hanno prelevato organi interi, operazione di cui i magistrati non erano al corrente.

A distanza di anni, questo argomento è ancora fonte di grandi sofferenze e solleva molti interrogativi tra le famiglie interessate.

(b) Il sistema SINUS nel contesto degli attentati del novembre 2015 in Francia

La sera del 13 novembre 2015, diversi attentati sono stati compiuti quasi contemporaneamente a Parigi e a Saint-Denis.

Il sistema SINUS viene attivato e, non appena prese in carico dai soccorsi, le vittime ferite e decedute vengono dotate di un braccialetto con codice a barre (sono disponibili degli adesivi per gli effetti personali della vittima). Al numero ID SINUS è associata una cartella contenente dati personali e medici.

Sebbene il braccialetto sia stato progettato per resistere al calore, le numerose macchie di sangue causate dalle ferite delle vittime hanno reso illeggibili alcune delle iscrizioni.

Inoltre, le informazioni contenute nelle cartelle delle vittime non consentivano di distinguere tra le otto diverse scene del crimine, il che ha contribuito alla complessità del lavoro di identificazione.

7. A ciascun ospedale dovrebbero essere assegnati degli investigatori che procedano all'**identificazione delle vittime prive di sensi**, per evitare soprattutto che le famiglie cerchino da sole i loro cari.
8. È stato inoltre sottolineato che **nei contesti cosiddetti "aperti"**, ossia quando non esiste una circostanza univoca di tempo e luogo, e/o quando il perimetro entro cui il reato è stato commesso non è chiaramente determinato (come in alcuni casi riguardanti la salute pubblica, per esempio, il "dieselgate"), **l'identificazione delle vittime è un compito lungo e complesso**. Oltre al numero molto elevato di potenziali vittime, possono esserci anche

questioni legali che hanno un impatto sul riconoscimento dello status di vittima. Può essere quindi compito delle vittime stesse il dichiararsi tali presso i tribunali, il che presuppone meccanismi di comunicazione specifici (cfr. punto 1).

Buone prassi: FOCUS

- Protocolli affidabili per l'identificazione delle vittime decedute ;
- Criteri di selezione chiari per le autopsie e spiegazioni per le famiglie;
- Sistemi informativi digitali ad alte prestazioni per il censimento e il tracciamento delle vittime ferite e decedute;
- Investigatori per l'identificazione di vittime incoscienti;
- Trasmissione delle informazioni efficace attraverso i numerosi mezzi di comunicazione disponibili.

In materia di gestione delle informazioni tra professionisti e coordinamento dei servizi coinvolti

9. Per limitare l'**impatto emotivo sugli esperti** e sui team di identificazione, i moduli *ante mortem* e *post mortem* possono essere gestiti da team diversi. In ogni caso, i rapporti devono essere sottoposti a una **doppia, se non tripla, verifica**.
10. La **commissione per l'identificazione delle vittime** , che si occupa di confrontare e trovare la corrispondenza tra i dati *ante* e *post mortem*, può operare man mano che vengono messe in atto le misure volte all'identificazione e le autopsie, così da procedere in maniera più veloce.
11. Nei casi che coinvolgono un numero elevato di vittime, magari registrate nel corso di diversi mesi o anni, l'introduzione di **un unico elenco informatizzato delle vittime**, condiviso tra i professionisti e per tutta la durata del procedimento penale, rappresenta un vantaggio. La condivisione di questo elenco con le **associazioni o i servizi di sostegno alle vittime** consente loro di svolgere un ruolo proattivo nell'aiutare e sostenere le vittime e le persone coinvolte.
12. Le **unità di crisi** attivate dopo l'evento possono essere organizzate, sul modello di un'entità di coordinazione, in **laboratori tematici separati** (medicina legale, telefonia, cooperazione internazionale, ecc.), uno dei quali sarà incentrato sulla questione delle vittime, per facilitare la centralizzazione delle informazioni. Parallelamente, anche i servizi di polizia possono essere organizzati in modo simile, con un polo dedicato alle vittime (cfr. punto 14).

Buone prassi: FOCUS

- Un'adeguata suddivisione del lavoro tra i team di identificazione *ante* e *post mortem* e risorse dedicate al controllo;
- Una commissione di identificazione che si riunisce man mano che le indagini proseguono;
- Un unico elenco informatizzato delle vittime condiviso tra i professionisti (compresi i servizi di sostegno alle vittime);

- Un'unità di crisi organizzata in laboratori separati, tra cui uno dedicato alle vittime.

2. Informazioni per le vittime e notifica dei decessi

In un momento in cui le famiglie delle vittime attendono informazioni rapide e affidabili, e in un contesto in cui i media e i social network sono una fonte parallela di informazioni talvolta errate, la gestione delle informazioni e dei loro contenuti per i familiari è di primaria importanza.

Sfide

- Gestire la contraddizione tra l'esigenza delle famiglie di avere informazioni rapide e quella degli investigatori di disporre di informazioni affidabili;
- Assicurarsi che professionisti qualificati siano in contatto con le vittime per evitare traumi eccessivi.

Buone prassi identificate

13. Gli esperti intervenuti al seminario hanno ribadito l'importanza di **riservare luoghi e professionisti dedicati alle famiglie** e ai cari delle vittime nel periodo immediatamente successivo a un evento traumatico. Oltre a un **numero unico di emergenza**, le **unità di accoglienza e sostegno** alle vittime assicurano la corretta trasmissione delle prime informazioni alle famiglie e l'accesso ai servizi psicologici di base. I luoghi scelti devono essere ben studiati, in modo da poter far fronte all'affluenza, tenendo sempre ben presente il lutto attraversato dalle famiglie delle vittime.
14. Una prassi da privilegiare sarà la creazione di specifiche **unità "vittime" o la nomina di magistrati di riferimento** a esse dedicate all'interno di ciascuna procura. Permette alle famiglie e alle persone care di avere un **punto di contatto ben identificato e strutturato** capace di fornire informazioni aggiornate (soprattutto in termini di identificazione), limita la loro dispersione e consente agli altri professionisti di concentrarsi sullo svolgimento delle indagini. I **servizi di polizia** possono essere organizzati allo stesso modo, con servizi o professionisti dedicati alle vittime per aspetti quali le audizioni dei familiari, l'apposizione dei sigilli, ecc. Questa funzione "cuscinetto" può essere gestita anche **al di fuori delle varie procure**: In Belgio, le Judicial Victims Support Unit condividono lo stesso livello di accesso ai fascicoli giudiziari e fungono da intermediario tra le vittime e la magistratura. Anche le **associazioni di vittime riconosciute**, cui il pubblico ministero o qualsiasi altro organo giudiziario può rivolgersi, possono svolgere un ruolo fondamentale in questo senso.
15. Allo stesso modo, la responsabilità della **notifica dei decessi** deve essere affidata a un servizio dedicato composto da professionisti qualificati.
16. Oltre a canali di comunicazione agevoli, le famiglie hanno bisogno di **informazioni trasparenti**. È importante tenere presente che le famiglie e i cari delle vittime possono avere accesso a informazioni in particolare via i media e fonti open source. La **spiegazione**, da parte di professionisti qualificati, delle perizie medico legali portate a termine o della procedura di identificazione dei resti umani deve anticipare qualsivoglia sofferenza o frustrazione che potrebbe scaturirne.

17. Le veglie funebri presso gli **Istituti medico legali** cristallizzano una grande aspettativa e ansia da parte delle famiglie. Queste ultime possono essere colpite dalla freddezza dei protocolli, a volte aggravata dalla disorganizzazione dei servizi a causa dell'improvviso afflusso di persone. Il rafforzamento dei team e la **nomina di uno o più psicologi** possono contribuire a limitare le recriminazioni, fornire delle **spiegazioni** più approfondite e **prolungare il tempo di veglia concesso alle famiglie**.
18. Allo stesso modo, la **gestione degli effetti personali** può essere vista come una **vetrina del rispetto accordato al trattamento dei corpi** (cfr. riquadro c). Gli effetti personali devono essere restituiti subito dopo l'evento, in seguito a richiesta alle famiglie di recuperarli "nello stato in cui si trovano", o dopo eventuali operazioni di pulizia.

(c) Il caso della restituzione degli effetti personali da parte delle autorità giudiziarie olandesi ai parenti delle vittime dello schianto dell'MH17

Con quasi 200 vittime olandesi sulle 298 che hanno perso la vita, lo schianto dell'MH17 è la più grande indagine penale mai gestita nei Paesi Bassi.

Sono state messe in campo risorse importanti per identificare le vittime decedute e informarne i loro cari, come dimostra la questione della restituzione degli effetti personali.

Per spiegare la durata della procedura di restituzione, sul sito web dell'indagine è stato pubblicato un protocollo per i familiari, che comprende anche un video in cui viene dettagliato il processo di pulizia.

È stato creato un catalogo digitale contenente le fotografie di tutti gli oggetti ritrovati. Per garantire che gli oggetti fossero restituiti alle persone giuste e per evitare controversie intrafamiliari, ogni richiesta di restituzione doveva essere accompagnata da una dichiarazione di successione.

In caso di controversia, è stato nominato un ufficiale di polizia per cercare di raggiungere un accordo tra le parti.

Buone prassi: FOCUS

- Luoghi e professionisti dedicati alle famiglie;
- Specifiche "unità vittime" o magistrati di riferimento nominati presso le procure;
- Un servizio composto da professionisti che si occupi delle notifiche di decesso;
- Informazioni chiare e trasparenti per le famiglie;
- Pratiche più rispettose per il lutto delle famiglie negli istituti medico legali;
- Particolare attenzione alla gestione degli effetti personali delle vittime.

Risorse da consultare:

- [Direttiva dell'Unione Europea 2012/29](#)
- [La Guida Interpol DVI](#)



**Funded by the European Union's Justice Programme
Finanziato dal Programma Giustizia dell'Unione Europea**

In collaborazione con:



Le opinioni e i pareri espressi sono quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'École nationale de la magistrature (ENM). L'Unione Europea e l'ENM declinano ogni responsabilità al riguardo.